



Comitato Centro Storico di Pistoia

Via dei Cancellieri 30 51100 Pistoia

LETTERA APERTA AL VICESINDACO TOMMASO BRACCESI

Caro Dott. Braccesi,

Fin dalla nascita il Comitato Centro Storico ha sempre rivolto la propria attenzione a quegli, apparentemente, piccoli problemi della quotidianità che però contribuiscono a determinare la "qualità della vita".

Un cittadino che uscendo di casa o passeggiando per la città si imbatte in cumuli di spazzatura o in rottami di apparecchiature domestiche prova un senso di rabbia e di sconforto fino a mettere in discussione se il progresso sociale e civile di cui tanto si parla sia effettivo.

Non c'è da sorridere quando il passante distratto calpesta una "deiezione animale". Anche se il termine appare asettico, il puzzo e lo schifo sono intollerabili.

Ci sembra sia giunto il momento del "lavoro sporco" (è il caso di dirlo), cioè di affrontare il tema spinoso delle regole e del loro rispetto.

Una battaglia per i tanti cittadini che aspirano a vivere in una città accogliente. Solitamente, il concetto di *accoglienza* è rivolto a cittadini "altri" provenienti da terre e culture lontane. Noi pure vorremmo essere accolti dalla nostra città in modo dignitoso e rispettoso.

Attraverso incontri ed assemblee che hanno visto partecipare cittadini ed amministratori siamo riusciti ad alzare il livello di attenzione nei confronti di questi problemi. Dobbiamo dire che da parte di alcuni assessori c'è stato un interessamento che ha portato all'adozione di misure utili alla causa.

Ma il problema resta pressochè inalterato perchè troppo spesso leggi e regolamenti rimangono lettera morta.

Da una parte esiste un corpus normativo che, sulla carta, regola ogni fattispecie fino a prevedere le specifiche sanzioni.

Dall'altra, l'incapacità o la volontà di non intervenire di fronte a comportamenti illeciti e non perseguire i trasgressori.

Non amiamo troppo le questioni di principio, siamo pratici e, confermiamo, siamo per il "lavoro sporco". Ma in questo caso va detto.

Una collettività che, per scelta o per incapacità, non è in grado di far rispettare le regole che essa stessa si è data, è irrimediabilmente destinata alla disgregazione sociale.

Il dubbio sul perchè l'amministrazione non intervenga in maniera decisa, ci porta a pensare che avrà le sue ragioni. Proviamo ad ipotizzarne un paio.

L'attitudine alla comunicazione dei nostri amministratori è sempre stata modesta. Esiste da sempre una **barriera di incomunicabilità** che si frappone tra il cittadino e chi decide per lui.

Le campagne informative, ad esempio, sulle norme che regolano la raccolta dei rifiuti o i comportamenti dei proprietari dei cani sono a dir poco carenti.

Abbiamo mai visto, nella nostra città, una seria e professionale campagna sull'igiene urbana con tanto di diritti e doveri per tutti evidenziati a chiare lettere?

L'amministrazione, consapevole delle proprie carenze, preferisce tollerare certi illeciti anzichè ingaggiare battaglie che potrebbero sollevare polemiche e contestazioni alle quali difficilmente potrebbe replicare in maniera plausibile.

L'altra spiegazione che ha un certo fondamento è il timore di scontentare gruppi di cittadini che in qualche modo risultano più influenti. Minoranze intense o gruppi di pressione dei quali si teme di perdere il consenso.

Mi riferisco in modo esplicito alla discutibile tolleranza nei confronti di quegli ambulanti che non rispettano le norme recentemente imposte dall'amministrazione stessa sulla pulizia del dopo mercato.

Gli esempi possono essere tanti, basterebbe leggere le lettere che tanti cittadini, obbedienti alle norme e non appartenenti a lobby, scrivono ai giornali o al nostro comitato.

Perchè si continuano a premiare i furbetti, i cialtroni e gli incivili a discapito di una popolazione sinceramente animata dalle migliori intenzioni?

Pensiamo se un giorno problemi analoghi avessimo a viverli per l'ordine pubblico e per la sicurezza. Già oggi qualche preoccupante sintomo di turbolenza sociale ci sollecita ad alzare il livello d'attenzione.

Se finora Pistoia è stata un'oasi tranquilla per tanti motivi non dipendenti dall'amministrazione, non è detto che i mutati scenari socio-economici non richiedano una maggiore sensibilità ed interventi decisi laddove necessario.

La "tolleranza zero" in casi come quelli sopra esposti non è un invito al giustizialismo di paese o alle soluzioni forcaiole.

E' semplicemente rivendicare il rispetto per quella moltitudine che, senza tanto strepito, continua a credere nella nostra città e contribuisce ad arricchirla attraverso comportamenti socialmente e civicamente rispettosi.

Con questa lettera aperta vogliamo rendere pubblico un sentimento ormai troppo diffuso per essere taciuto.

La invitiamo ad un incontro per poter parlare insieme su come, amministrazione e cittadini, possano, congiuntamente, operare per il perseguimento di obiettivi realmente condivisi.

I cittadini pistoiesi vogliono dare il proprio contributo ad una città migliore!

Restiamo in attesa di un cortese riscontro.

Con stima,

Andrea Gorone
Presidente del CCS